



I PATTI EDUCATIVI PER UNA SCUOLA DI COMUNITÀ

L'esperienza di Fuoriclasse in Movimento



Save the Children

A cura di: Giuseppe Candela

Editing: Elisa Rocco

Si ringrazia: Carlotta Bellomi, Elio Catania, Francesca Giolivo e tutte le persone che a vario titolo hanno collaborato, dato suggerimenti o sono state fonti di ispirazione.

Si ringraziano i partner territoriali per aver concretamente contribuito a facilitare e animare i Patti Educativi realizzati nelle regioni di loro competenza. Grazie quindi a CISV, EaSlab, E.D.I. Onlus, PsyPlus ETS.

Un ringraziamento particolare alle scuole, i docenti, le famiglie, le associazioni e i comitati che hanno contribuito ad animare i Patti Educativi e, soprattutto, a studenti e studentesse che partecipano a Fuoriclasse in Movimento e rendono vivo il concetto di “comunità educante” e il sogno di una scuola che li veda protagonisti.

Coordinamento grafico: Laura Binetti

Progetto grafico: Odd ep. Studio

Foto di copertina: Francesco Alesi

Pubblicato da Save the Children ETS

Luglio 2024

Per Save the Children, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale.

Nel presente documento, a volte, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il maschile come falso neutro.



Save the Children

I PATTI EDUCATIVI
PER UNA SCUOLA DI COMUNITÀ
L'esperienza di Fuoriclasse in Movimento

Indice

Introduzione	4
CAPITOLO 1 – Patti Educativi di Comunità: una visione d'insieme	7
1.1 Patti Educativi di Comunità: cosa sono, da dove vengono, perché istituirli	8
1.2 Patti Educativi di Comunità e Fuoriclasse in Movimento	10
1.3 Come si avvia un Patto Educativo di Comunità	12
CAPITOLO 2 – Patti Educativi di Comunità: l'esperienza promossa nell'ambito di Fuoriclasse in Movimento	19
2.1 Dove nascono i Patti Educativi di Comunità? Breve guida ai contesti di riferimento	20
2.2 Come costituire un Patto Educativo di Comunità: 10 passi da cui partire	26
2.3 La centralità degli obiettivi nell'ambito dei Patti Educativi di Comunità	30
2.4 Azioni previste dai Patti Educativi di Comunità	31
2.5 Metodologie e Strumenti: come animare una comunità?	36
CAPITOLO 3 – Cosa abbiamo imparato? Buone pratiche e sostenibilità	39
3.1 Elementi di successo e fattori critici nell'analisi dei Patti Educativi di Comunità	40
3.2 Buone pratiche emerse dai Patti Educativi di Comunità	44
3.3 5 principi per un Patto Educativo di Comunità a misura di studenti e studentesse	48
Bibliografia	50

Introduzione

Descrivere cosa sia un Patto Educativo di Comunità, come avviarlo e come costruirlo, può risultare un'impresa complessa. Spesso mi sono trovata a dialogare con adulti, minori, docenti, conoscenti, rendendomi conto che, nonostante i miei sforzi, fosse difficile trasmettere loro appieno il concetto di Patto Educativo, ma anche di Comunità Educante. Sentivo di non riuscire a trovare le parole giuste per far immaginare, motivare e appassionare.

Ben vengano quindi pubblicazioni come questa, utili a raccontare in maniera semplice quello che spesso, parole non di uso comune, riescono a fare con maggiori difficoltà. L'obiettivo di questo testo è proprio quello di sviluppare in dettaglio tutte le fasi strutturali di un Patto Educativo, necessarie per la costruzione di un percorso stabile e condiviso. È fondamentale approcciarsi al Patto non come a un mero impegno, ma come a un'esperienza arricchente di partecipazione e cittadinanza attiva.

Innanzitutto, per avviare un Patto, è essenziale analizzare i bisogni del contesto in cui il Patto stesso si svilupperà e, inevitabilmente, conoscere a fondo tale contesto. Prima di applicare qualsiasi metodologia pedagogica o di empowerment comunitario, bisogna entrare e comprendere il contesto in cui il Patto metterà radici. Questo implica esplorare il quartiere, frequentare i bar davanti alle scuole, passeggiare nei parchi limitrofi, parlare con gli abituali frequentatori delle piazze, accogliere inviti dai comitati di quartiere, partecipare agli eventi territoriali, relazionarsi con le amministrazioni locali, conoscere le iniziative attive nella scuola e, soprattutto, le persone delle diverse associazioni che lavorano con studenti, studentesse e docenti.

Solo così si può avviare un Patto Educativo, invitando a farne parte le scuole, le famiglie, i comitati di quartiere, le associazioni del terzo settore, le università, le parrocchie, le associazioni sportive e culturali. Il Patto resterà solido solo se la rete di partecipanti ci crederà, sperimentando sulla propria pelle che un cambiamento è possibile solo quando l'obiettivo è condiviso e il sentimento di appartenenza è attivato.

L'esperienza del Patto Educativo induce ad una crescita collettiva e inclusiva. L'appartenenza al gruppo, rafforzata dai legami instaurati e dai vissuti condivisi, spinge la rete a perseguire gli obiettivi con tenacia e audacia. E così diventa possibile: ci si coinvolge nei tavoli territoriali di comunità, si organizzano eventi, si collabora per suddividere gli impegni, si partecipa collettivamente alla costruzione di un mondo a misura di bambine, bambini e adolescenti, dando spazio, ascolto e supporto ai loro pensieri, idee e desideri. Insieme, si lotta contro la dispersione scolastica e la povertà educativa. Nei presupposti da creare per la buona riuscita di un'operazione simile, si parte da azioni di coesione, unità di ideali e valori di una comunità. Un obiettivo fondamentale è che tutti i partecipanti al Patto esprimano il "piacere dell'appartenenza", derivante dal sentirsi parte di un gruppo determinato è positivo, aumentando la sensazione del proprio valore. Ma facciamo un passo indietro.

Il termine "comunità", in sociologia, indica un insieme di persone che vivono in un territorio circoscritto e sono legate da fattori etnici, linguistici, economici, giuridici, politici, religiosi, ecc.

La comunità rappresenta quindi la più importante formazione sociale intermedia tra la famiglia e gli ambiti di relazioni sociali più estesi, come la nazione.

Nelle mie esperienze, ho sempre cercato di osservare e conoscere le caratteristiche della comunità, senza costringerla in schemi che potessero entrare in conflitto con le sue abitudini culturali.

La pianificazione degli interventi passa attraverso un codice flessibile, ma rigoroso, considerato all'interno di un processo in continua evoluzione e alimentato da nuove conoscenze.

Negli anni, mi sono resa conto di quanto i comportamenti umani siano variabili estremamente

complesse, ancora più rilevanti in un contesto dove le emozioni giocano un ruolo fondamentale. Ho compreso che in un gruppo è possibile passare dall'essere contenuti mentre si è in una condizione di impotenza, a diventare parte del contenitore dell'impotenza degli altri.

Ogni membro occupa entrambi i ruoli, in cicli alterni di regressione e recupero, fino a raggiungere un nuovo equilibrio soddisfacente.

L'unità di un gruppo si fonda dunque su comportamenti che mirano a raggiungere un obiettivo comune. La stabilità del gruppo è determinata dalla capacità dei suoi componenti di elaborare un resoconto comune della storia del gruppo, che assume il valore di un mito.

La cultura ambientale spinge l'essere umano a evitare di affrontare la propria non onnipotenza e a riconoscere che il proprio benessere dipende dal benessere degli altri e dalla capacità di considerare gli altri.

Il rischio del mondo contemporaneo legato al concetto di globalità, è che si cerca troppo spesso di capire l'uomo nel suo ambiente, ma non come parte di esso, limitando la comprensione dell'uomo come prodotto di un insieme più ampio.

Nelle pagine che seguono, leggerete un approfondimento sui diversi percorsi che i Patti Educativi di Comunità hanno avuto all'interno di Fuoriclasse in Movimento che, a sua volta, altro non è che una "macro-comunità" costituita dalle scuole del primo ciclo che ne fanno parte e dalla rete di partner territoriali che aiutano Save the Children nella realizzazione delle attività previste nelle diverse "micro-comunità" di scuole di grandi metropoli e piccoli borghi sparsi per l'Italia, da nord a sud, da est a ovest.

Rita Fiorentino

Referente partner per PsyPlus ETS

Facilitatrice dei Patti Educativi di Roma e Aprilia



CAPITOLO 1

Patti Educativi di Comunità: una visione d'insieme



In questo capitolo si andranno a presentare la logica e gli obiettivi del lavoro di Fuoriclasse in Movimento con i Patti Educativi di Comunità e le modalità concrete per attivarli e renderli sostenibili nel tempo.

1.1. Patti Educativi di Comunità: cosa sono, da dove vengono, perché istituirli

Dal quadro normativo di riferimento alle diverse sperimentazioni in essere, un quadro introduttivo per contestualizzare il tema.

I "Patti Educativi di Comunità"¹ sono accordi o manifesti elaborati da una comunità di persone, spesso con la partecipazione di genitori, insegnanti, operatori educativi e altri membri della comunità locale. Questi Patti stabiliscono principi, valori e regole condivise che guidano il comportamento e le interazioni all'interno della comunità educativa.

L'obiettivo principale di tali Patti è promuovere un ambiente educativo positivo e inclusivo, in cui tutti i membri si impegnano a rispettare i diritti, le opinioni e le differenze degli altri, oltre a collaborare per il benessere collettivo.

Possono includere linee guida su comportamenti accettabili, risoluzione dei conflitti, gestione delle risorse e coinvolgimento della comunità nel processo educativo.

Essi contribuiscono a promuovere un senso di appartenenza, responsabilità condivisa e costruzione di relazioni positive all'interno della comunità educativa.

I Patti Educativi possono anche essere definiti come accordi tra Istituzioni Locali, Istituzioni Educative ed Enti del Terzo Settore per co-programmare e co-progettare azioni stabili di miglioramento in campo educativo in una determinata area territoriale. Questo comporta l'individuazione di attori che possano prendere parte alla rete dei Patti Educativi: si tratta in primis di istituzioni locali, istituzioni educative e Enti del Terzo Settore, ma tra gli attori dei Patti possiamo annoverare anche comitati di quartiere, gruppi informali, comitati di genitori e gli studenti e le studentesse.

Le Istituzioni Locali sono gli Enti Locali: Comuni, Province, Città Metropolitane e tutte le diverse forme di aggregazione o decentramento comunale. Possono partecipare ai Patti Educativi anche servizi per il lavoro e le politiche sociali e altri servizi pubblici che possano contribuire a raggiungere gli obiettivi dell'accordo.

Le Istituzioni Educative sono le scuole di ogni ordine e grado, i centri per l'istruzione degli adulti, gli enti di formazione professionale, gli istituti tecnici superiori, le università.

Gli Enti del Terzo Settore sono invece le associazioni di promozione sociale (culturali, sportive...), le organizzazioni di volontariato, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, gli enti filantropici, le società di mutuo soccorso, le reti associative che impattano su un determinato territorio, sia esso un quartiere piuttosto che una città o una provincia.

Le amministrazioni pubbliche, comprese le Istituzioni Scolastiche, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione territoriale degli interventi e dei servizi, sono tenute a co-programmare e co-progettare con gli Enti del Terzo Settore sulla base del **principio costituzionale di sussidiarietà** (art.118).

Il principio di **amministrazione condivisa** stabilito dal Codice del Terzo Settore (Dlgs 3 luglio 2017, n. 117, artt. 55 e 56) è stato, inoltre, confermato da una recente sentenza della Corte Costituzionale (26 giugno 2020, n. 131) nella quale si dichiara che è stata affermata l'aderenza al dettato costituzionale della previsione del codice del Terzo Settore, rilevando che la co-progettazione "rappresenta una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118 quarto comma Cost." in quanto "valorizzando l'originaria socialità dell'uomo [...], si è voluto superare l'idea per cui solo l'azione del sistema pubblico è intrinsecamente idonea allo svolgimento di attività di interesse generale e si è riconosciuto che tali attività ben possono, invece, essere perseguite anche da una autonoma iniziativa dei cittadini".

1. Nel presente documento, per necessità di semplificazione, scorrevolezza del testo e sintesi utilizziamo i termini "Patti" e "Patti Educativi" per riferirci ai "Patti Educativi di Comunità".

Proseguendo con un'analisi del quadro normativo di riferimento e ragionando rispetto ai Patti come organo di consultazione della comunità educante, è interessante notare come già nel 1994, il **Decreto Legislativo, n. 297** sottolineasse l'importanza di costruire una **comunità scolastica** che stesse in relazione con la comunità sociale del territorio in cui è inserita.

“Articolo 3 - Al fine di realizzare, nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato e delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente, la partecipazione alla gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, sono istituiti, a livello di circolo, di istituto, distrettuale, provinciale e nazionale, gli organi collegiali di cui al titolo I.”

Il concetto e i termini di riferimento alla comunità scolastica ed educante nei decenni si sono sempre più arricchiti di senso, significati e dettagli, fino agli anni recenti in cui la comunità educante territoriale è divenuto un concetto di riferimento per la crescita di tutte le componenti sociali dei territori locali. Nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (MIUR, 2012) viene evidenziato il ruolo della scuola di qualsiasi ordine e grado nella promozione del dialogo tra tutte le componenti interne alla scuola (studenti, docenti, genitori) e il territorio circostante.

Si sottolinea il ruolo preminente del corpo docente di valorizzare la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti; di riconoscere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia; e del Dirigente scolastico che ha il compito di gestire, coordinare e promuovere la promozione delle professionalità interne e, nello stesso tempo, favorire la collaborazione delle famiglie, degli enti locali, e la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio. “La presenza di comunità scolastiche, impegnate nel proprio compito, rappresenta un presidio per la vita democratica e civile perché fa di ogni scuola un luogo aperto, alle famiglie e ad ogni componente della società, che promuove la riflessione sui contenuti e sui modi dell'apprendimento, sulla funzione adulta e le sfide educative del nostro tempo, sul posto decisivo della conoscenza per lo sviluppo economico, rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del Paese” (MIUR, 2012, p.14).

Il concetto di comunità riferita alle diverse componenti che vivono la scuola nel proprio territorio è stata istituzionalizzata, articolata e implementata in anni recenti, in particolare con il Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021. Il documento, infatti, introduce formalmente i Patti Educativi di Comunità come strumento che promuove la collaborazione tra Enti locali, istituzioni, scuole e realtà del Terzo Settore presenti in un determinato territorio. Nello specifico afferma:

“Per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali «Patti educativi di comunità»...

Dando così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione, e fortificando l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici...”

Parlando di scuole e comunità locali, non si può far a meno di notare come l'**autonomia scolastica** sia stata introdotta nell'ordinamento italiano alla fine degli anni '90 nell'ambito della "riforma Bassanini" proprio con l'obiettivo di cambiare la pubblica amministrazione sulla base del principio di sussidiarietà e nella direzione di un'ampia e profonda decentralizzazione. Le scuole non sono più il terminale ministeriale sul territorio, ma istituzioni, dotate per questo di una specifica dirigenza scolastica, chiamate a esercitare, nel rispetto delle norme generali, la propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa al fine di assicurare a ognuno il diritto all'istruzione e di realizzare un'offerta formativa il più possibile rispondente ai bisogni e alla domanda sociale del territorio in cui opera. In questo nuovo quadro la scuola diventa risorsa formativa e culturale per il territorio e, al tempo stesso, il territorio diventa risorsa per la scuola mettendo a disposizione opportunità culturali, risorse, competenze, spazi, strutture. Il **Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/99)** indica gli strumenti giuridici (accordi e convenzioni con istituzioni, enti, associazioni) di cui le scuole possono avvalersi per un'offerta formativa integrata e arricchita.

I Patti Educativi di Comunità sono rilevanti per numerose ragioni che riguardano il rilancio del valore dell'educazione e della formazione non solo per i più giovani, ma anche per le persone adulte, perché aiuta a pensare in modo diverso la relazione della scuola con il proprio territorio per contrastare fenomeni sociali che portano alla dispersione scolastica e la povertà educativa.

Per ciò che ci interessa qui, i Patti Educativi di Comunità sono un modo nuovo di ripensare la relazione della scuola, nella componente docente, con la componente studentesca e con le famiglie.

Sono opportunità per rinnovare un dialogo, una collaborazione e una partecipazione attiva di tutti gli attori per costruire insieme cosa significa apprendere e costruire conoscenza insieme.

Dal 2020, il dibattito politico e pedagogico in merito ai Patti Educativi di Comunità è stato molto partecipato e molte sono le sperimentazioni in atto. Sebbene non vi sia una procedura univoca per costruire e implementare questi Patti, ma anzi c'è piena autonomia e possibilità di costruirli in modo originale e adeguato ai diversi territori, l'elemento comune che è possibile sottolineare è l'occasione di ripensamento dei ruoli e delle relazioni nella direzione di una maggiore corresponsabilità e collaborazione dentro e fuori la scuola.

1.2. Patti Educativi di Comunità e Fuoriclasse in Movimento

Lo sviluppo dei Patti Educativi di Comunità all'interno di Fuoriclasse in Movimento – la rete di scuole per prevenire la dispersione scolastica promossa da Save the Children – rappresenta la strutturazione in azioni e obiettivi di esperienze di "animazione territoriale" sviluppate nel precedente ciclo quadriennale del progetto, come risultato del radicamento sul territorio e della costruzione di legami forti con il tessuto associativo e istituzionale locale, a partire proprio dall'intervento portato avanti, grazie al protagonismo di alcuni Istituti Comprensivi delle città di Napoli, Torino, Aprilia e Milano. A partire da settembre 2021 (e fino a giugno 2024), le scuole della rete Fuoriclasse hanno lavorato nella direzione del rafforzamento della comunità educante, attraverso l'animazione di **10 Patti Educativi di Comunità su tutto il territorio nazionale**, dalla periferia della grande metropoli alla città di provincia. Nello specifico, grazie a un lavoro di consultazione di docenti e dirigenti della rete,

Le città individuate per l'implementazione dei 10 Patti sono state le seguenti: Aprilia (LT), Cagliari, Cerignola (FG), Messina, Milano, Napoli, Noci (BA), Reggio Calabria, Roma, Torino.

L'obiettivo è stato duplice: da un lato rafforzare lo scambio di buone pratiche tra docenti e dirigenti scolastici su didattica innovativa, protagonismo degli studenti, comunità educante e dall'altro supportare le scuole ad avviare e sostenere Patti Educativi di Comunità volti alla costruzione di alleanze territoriali con enti profit, non profit, istituzioni del territorio attraverso la promozione di "Tavoli territoriali di comunità".

Il passaggio dall'esperienza di animazione territoriale ad un lavoro più strutturato ed organico, all'interno del progetto Fuoriclasse in Movimento, ha potuto garantire l'individuazione di una figura dedicata che ha permesso il potenziamento dell'attività di facilitazione interna alla rete del Patto e ha seguito in modo costante lo sviluppo del lavoro – in stretta sinergia con il team di Save the Children e dei partner territoriali – sia in termini di co-progettazione che di definizione de iure del quadro di principio e intervento che deve guidare la comunità educante riunita.

A tal proposito, si sottolinea come per lo sviluppo dei Patti di comunità risulti indispensabile questa figura che sia in grado di "facilitare la comunicazione, raccogliere bisogni, favorire legami, sottolineare i punti di forza di ciascuno, oltre a essere capace di far crescere il gruppo intorno a un obiettivo condiviso" (AA.VV. Scuola Sconfinata, 2021).

Inoltre, lo sviluppo dei Patti Educativi si è avvalso della **partecipazione attiva dei minori**, coinvolti attivamente con diritto di parola e azione nelle diverse fasi di consultazione, co-progettazione e implementazione, valorizzando il ruolo e il lavoro dei **Consigli Fuoriclasse** – organismi di partecipazione degli studenti e delle studentesse all'interno delle singole scuole aderenti alla rete – deputato all'analisi dei bisogni e alla definizione di proposte di miglioramento del benessere scolastico. Centrale, rispetto ai Patti promossi da Fuoriclasse in Movimento, è stato quindi il **ruolo della scuola**, il protagonismo degli studenti e delle studentesse e un approccio pedagogico centrato sui diritti, in particolare dell'infanzia e dell'adolescenza.

LA VOCE DI STUDENTI E DOCENTI

La scuola è troppo rigida e ingiusta. A volte ci fa sentire sbagliati! Vorremmo poter fare di più anziché stare solo seduti ad ascoltare. Fuoriclasse e il lavoro con i Patti Educativi è una grande occasione per vivere la scuola in modo diverso!

S. Studente

Inizio a vedere dei collegamenti tra il lavoro dei Consigli Fuoriclasse, quello dei Patti e lo stare in classe. Molti studenti sembrano essere più partecipi anche durante le lezioni.

V. Docente

1.3. Come si avvia un Patto Educativo di Comunità

Come vedremo meglio nel prossimo capitolo, l'avvio e la costruzione di un Patto richiede un processo articolato, che comprende diverse fasi, ognuna delle quali è cruciale per il successo dell'iniziativa. La prima fase consiste nell'analisi del contesto e dei relativi bisogni.

Questo passaggio prevede la raccolta di dati e informazioni riguardanti la popolazione, le istituzioni educative, le associazioni locali e le caratteristiche socioeconomiche del territorio. Questa fase, a seconda dei tempi e delle risorse a disposizione, può durare da uno a sei mesi e può prevedere il coinvolgimento diretto di interlocutori privilegiati (con cui si intrattiene già un qualche tipo di rapporto) che saranno poi parte attiva del Patto (dirigenti scolastici, rappresentanti di associazioni o enti del terzo settore attivi nel territorio, studenti e studentesse, comitati genitori, ecc.)

Solitamente i primi 6 mesi di attività sono dedicati a questa analisi del contesto e alla successiva costruzione della rete, per poi arrivare nei successivi 6 mesi alla stesura e formalizzazione del Patto stesso. Facendo una media dell'esperienza dei 10 Patti, si può affermare che il primo incontro della nascente rete si svolge a 3 mesi dall'avvio delle prime interlocuzioni e molto importante è il luogo che si sceglie per ospitare questo evento.

Nel nostro caso, un valore aggiunto sono stati gli spazi messi a disposizione da uno degli Istituti Comprensivi coinvolti nel Patto, anche per dichiarare la **centralità della scuola rispetto all'intero processo**. Successivamente nell'arco di un anno scolastico si sono tenuti ulteriori 6 incontri che hanno portato prima all'analisi del contesto (bisogni e risorse) e successivamente alla mappatura dei bisogni, al rafforzamento della rete e alla approvazione di una metodologia condivisa (**progettazione partecipata**). Tutto ciò è stato possibile anche attraverso l'utilizzo di piattaforme online gratuite (come mentimeter e padlet) per agevolare una consultazione di tutti gli attori. Il **focus sul metodo** è stato importante per garantire una modalità di azione condivisa tra gli attori del Patto che fosse basata non sui fini delle azioni, ma appunto sul metodo dal quale fossero scaturite.

Prima di lavorare su come conciliare le diverse esigenze è necessario creare le condizioni per integrare tra loro i diversi approcci disciplinari e arrivare a un metodo di lavoro condiviso.

In questo modo il progetto sarà l'esito dell'interazione tra le persone che lo hanno prodotto e non la somma delle singole competenze: "il risultato non è quindi l'interazione tra metodi diversi ma la produzione di un metodo nuovo, contestualizzato nel tempo e nello spazio e caratterizzato da un forte grado di coinvolgimento delle specificità delle persone che partecipano" (Landolfo F., 2019).

Questo lavoro sul metodo è stato possibile attraverso specifiche attività promosse dalla figura che si è occupata della facilitazione

dei diversi Patti (lavori in sottogruppi, word café, circle time...), a partire dai primi incontri effettuati.

Successivamente, si è passati alla definizione delle risorse e delle competenze della rete, alla conoscenza reciproca, al coinvolgimento diretto di studenti e studentesse, alla stesura della prima bozza del Patto e alla scelta della denominazione e del logo dello stesso.

Alla fine dell'anno scolastico, contestualmente a un evento pubblico, si è arrivati alla stipula del Patto stesso e alla definizione di un piano di monitoraggio.

Nel secondo anno di attività invece, il focus è stato posto sull'organizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, sull'allargamento della rete del Patto e su un lavoro specifico per garantire la sostenibilità dello stesso, a partire da quella economica (partecipazione a bandi e raccolte fondi locali piuttosto che regionali o nazionali).

Ma come si avvia nel concreto un Patto Educativo?

Qui di seguito vengono descritte le fasi per avviare un Patto Educativo, sulla base delle esperienze avute con i Patti Educativi promossi da Fuoriclasse in Movimento, fornendo spunti concreti e operativi, con un focus particolare sul **coinvolgimento attivo di studenti e studentesse**.

FASE 1 Analisi del Contesto

Valutazione Iniziale

Questionari e sondaggi: distribuire questionari a studenti, genitori e insegnanti per raccogliere dati sulle percezioni del clima scolastico, le aspettative educative e le necessità. Questa distribuzione può essere allargata anche alle altre realtà (comitati di quartiere, associazioni, ecc.) del territorio di riferimento.

Analisi dei dati esistenti: esaminare i dati accademici, le presenze/assenze scolastiche e altre statistiche (scolastiche e non) per identificare le aree prioritarie di intervento.

Esempio Pratico

Una scuola secondaria di primo grado può avviare un'indagine tra gli studenti per capire le loro preoccupazioni principali riguardo all'ambiente scolastico. Utilizzando piattaforme online come Jotform, la scuola può raccogliere rapidamente le risposte e analizzarle.

FASE 2 Definizione degli Obiettivi

Coinvolgimento delle parti interessate

Workshop e incontri: organizzare occasioni con insegnanti, genitori, studenti e rappresentanti della comunità per discutere i risultati dell'analisi e definire gli obiettivi comuni.

Tavoli di Lavoro: creare gruppi di lavoro tematici che includano rappresentanti di tutte le parti interessate per formulare obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti e temporizzati (SMART).

Esempio Pratico

Una scuola secondaria di II grado può organizzare un incontro serale con genitori e insegnanti per discutere i risultati del sondaggio e stabilire obiettivi comuni come la riduzione del bullismo o il miglioramento delle competenze digitali.

FASE 3 Sviluppo del Patto Educativo

Stesura del documento

Bozza iniziale: redigere una bozza del Patto Educativo che includa gli obiettivi, le responsabilità delle parti coinvolte e le strategie di attuazione.

Feedback e revisione: condividere la bozza con tutte le parti interessate per raccogliere feedback e apportare le necessarie revisioni.

Esempio Pratico

Una scuola primaria può creare un comitato di redazione composto da insegnanti, genitori e rappresentanti degli studenti per redigere il testo del Patto. Dopo aver stilato la bozza, può essere condivisa tramite email o piattaforme di gestione scolastica come Edmodo per raccogliere commenti e suggerimenti.

FASE 4 Implementazione

Attività di coinvolgimento

Assemblee e presentazioni: organizzare assemblee scolastiche per presentare il Patto a studenti e studentesse e spiegare l'importanza della loro partecipazione.

Laboratori e progetti: creare laboratori tematici e progetti (scolastici e non) che riflettano gli obiettivi del Patto, coinvolgendo attivamente sia gli attori della comunità scolastiche che gli attori del territorio.

Esempio Pratico

Una scuola secondaria di II grado può organizzare un'assemblea generale dove viene presentato il Patto Educativo. Successivamente, possono essere avviati laboratori di teatro sociale per sensibilizzare gli studenti sul rispetto reciproco e la collaborazione.

FASE 5 Monitoraggio e Valutazione

Strumenti di valutazione

Indicatori di progresso: definire indicatori chiari per monitorare il progresso verso gli obiettivi stabiliti nel Patto.

Questionari di feedback: utilizzare questionari periodici per raccogliere il feedback di studenti, insegnanti e genitori sull'efficacia delle iniziative.

Esempio Pratico

Una scuola secondaria di II grado può utilizzare piattaforme come SurveyMonkey per inviare questionari trimestrali agli studenti e ai genitori, valutando il loro grado di soddisfazione e percezione dei cambiamenti apportati dal Patto Educativo.

FASE 6 Revisione e Adattamento

Revisione periodica

Riunioni di revisione: organizzare riunioni periodiche con tutte le parti interessate per discutere i risultati ottenuti e apportare eventuali modifiche al Patto.

Rapporti di progresso: redigere rapporti di progresso annuali che riassumano i risultati raggiunti e le aree che necessitano di miglioramenti.

Esempio Pratico

Una scuola primaria può stabilire incontri semestrali con rappresentanti di genitori, insegnanti e studenti per discutere i risultati del monitoraggio e adattare le strategie se necessario. Questi incontri possono essere facilitati con l'ausilio di software di gestione di progetto come Trello.

L'avvio di un Patto Educativo richiede una pianificazione attenta e una collaborazione attiva tra tutte le parti interessate. Coinvolgere gli studenti in ogni fase del processo è essenziale per rendere il patto veramente efficace e a misura di giovani. Attraverso l'analisi del contesto, la definizione degli obiettivi, lo sviluppo, l'implementazione, il monitoraggio e la revisione continua, le scuole possono creare un ambiente di apprendimento più positivo e supportivo.

L'esperienza di Aprilia

Il punto di partenza per l'avvio di un Patto è certamente l'esistenza di rapporti già in essere tra istituti scolastici, enti pubblici, famiglie ed enti del terzo settore. Tra le varie esperienze di successo emerse all'interno di Fuoriclasse in Movimento, raccontiamo **l'esperienza del Patto Educativo di comunità** in corso da oltre due anni nel territorio di Aprilia (città di oltre 70mila abitanti in provincia di Latina, quinta per numero di abitanti della regione Lazio). In questo territorio, il lavoro congiunto tra gli Istituti Comprensivi aderenti a Fuoriclasse in Movimento, l'amministrazione comunale e l'associazionismo locale, ha portato risultati concreti in termini di protagonismo giovanile, costruzione di reti e pratiche partecipative: ogni attore ha la possibilità di portare le proprie istanze e avviare un proficuo e paritario dialogo con gli altri soggetti coinvolti attraverso un approccio orizzontale attraverso la progettazione condivisa.

La città di Aprilia, fondata nel 1936 durante le bonifiche dell'agro pontino, ha avuto, nel corso dei decenni, un'esplosione demografica imponente, con diversi flussi migratori provenienti, prima da altre province italiane e poi dall'est Europa, dall'India e dal nord Africa.

In un contesto del genere ha sicuramente agevolato l'avvio del Patto la stretta collaborazione delle scuole apriliane, di Save the Children e dell'ente partner PsyPlus ETS, con l'amministrazione comunale, il Centro Servizi per il Volontariato (CSV Lazio) e tutte le realtà locali². Questa sinergia, esistente dal 2018, si è venuta a rafforzare durante l'emergenza Covid19, quando fin dal primo giorno della chiusura delle scuole, i team di Save the Children, di PsyPlus e il corpo docente delle scuole apriliane,

si sono mossi in sinergia con le realtà istituzionali e associative del territorio per garantire il diritto allo studio ai minori e supportare le scuole e gli adulti di riferimento che si sono ritrovati a dover gestire una situazione inedita e complessa. Un lavoro sinergico che grazie alla spinta di docenti e dirigenti più motivati ha portato all'istituzione di una task force territoriale tra scuole, enti locali, terzo settore, organizzazioni locali di protezione civile, per fare in modo che tutti gli studenti esclusi fossero intercettati e raggiunti per essere riforniti di supporto materiale (beni di prima necessità) e psicologico a distanza, oltre a ricevere dispositivi digitali e connessioni internet utili a non perdere lezioni.

2. Arte mediterranea; ASD Rugby; ASD Virtus Basket; Azione Cattolica Ragazzi; Centro di Salute Mentale (CSM) di Aprilia; Comitato di Quartiere "Toscanini"; Comitato genitoriale Fuoriclasse I.C. "Orzini"; C.S.I. Dialogo APS; Associazione Culturale Diapason; Dress for Success Rome APS; Gruppo Scout Aprilia 1; Loro di Napoli APS; Matres APS; Mondo Disabili Future ODV; Montagna Libera APS; PsyPlus ETS, Reti di giustizia - il Sociale contro le mafie, Senzaconfine ODV

LA VOCE DI STUDENTI E DOCENTI

Quando partecipo agli incontri dei Patti mi piace! Posso esprimere il mio punto di vista e il mio pensiero. Posso anche scegliere il gioco iniziale.

B. Studente


Voglio mettere a disposizione la maggior parte delle mie ore di insegnamento perché riconosco l'enorme validità del progetto!

M.G. Docente

CONSIGLIO

I DESIDERI DEGLI
DI SAN CLE

QUESTO GATTO
LA GATTA DI MIAO



QUESTO GATTO
SI CHIAMA
GATTO DI MIAO

CRISRENNNA



QUESTO REINDEER
SI CHIAMA
CRISRENNNA

QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

LINCE



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
LINCE

QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO



QUESTO ANIMALE
SI CHIAMA
GATTO

A CLASSI UNITE

LITICI

PERA CORPA

ET DURANTE

ABIV

AUE

M CLASSE

IN GIRD

ME GLI ARGOMENTI

PITTURA

OLA COLORATE

ORATORI

IO GLI ALTRI



FUORICLASSE

CAPITOLO 2

Patti Educativi di Comunità: l'esperienza promossa nell'ambito di Fuoriclasse in Movimento

In questo capitolo si andranno a presentare la logica e gli obiettivi del lavoro di Fuoriclasse in Movimento con i Patti Educativi di Comunità e le modalità concrete per attivarli e renderli sostenibili nel tempo.

2.1 Dove nascono i Patti Educativi di Comunità? Breve guida ai contesti di riferimento



Come sottolineato nel precedente capitolo, i dieci Patti nati all'interno di Fuoriclasse in Movimento riguardano territori molto diversi. Qui una breve analisi di contesto delle aree che hanno visto lo sviluppo dei Patti Educativi.

Aprilia (LT)

Aprilia è un comune di oltre 70 mila abitanti in provincia di Latina (quinta per numero di abitanti della regione Lazio, distante meno di 40 km da Roma), fondata nel 1936 durante le bonifiche dell'agro pontino.

La città ha avuto nel corso dei decenni un'esplosione demografica imponente, con diversi flussi migratori provenienti prima da altre province italiane e poi dall'est Europa, dall'India e dal nord Africa.

Questo impetuoso sviluppo demografico ed edilizio ha fatto emergere condizioni di marginalità (sia zone centrali urbane che periferie rurali), in cui la situazione socio-economica delle famiglie, l'impossibilità di accesso a servizi primari e la distanza dalle opportunità formative e ricreative, recidono alla base la possibilità di un pieno sviluppo per centinaia di bambini e adolescenti. Proprio per questi motivi Save the Children è attiva sul territorio dalla fine del 2018 con diversi progetti che hanno visto il coinvolgimento di 4 Istituti Comprensivi collocati in diversi quartieri cittadini e 15 scuole primarie e secondarie, per un totale di oltre 1700 studenti, 350 docenti e 200 genitori raggiunti dalle attività proposte (dati giugno 2024).



Lazio

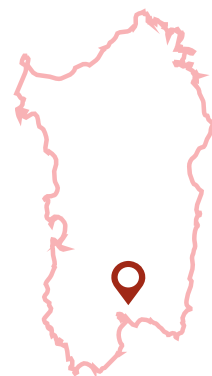
Cagliari

Il contesto in cui nasce il Patto Educativo è la parte centrale della città e la zona di collegamento con l'area metropolitana di Cagliari est, situata tra i quartieri di San Benedetto, Fonsarda e Cep, Is Mirrionis e La Vega. In questo contesto, grazie alla relazione con la Direzione Didattica Statale "17° Circolo", si è deciso di costruire il Patto Educativo.

Per motivi diversi, oltre agli alunni residenti nei quartieri nei quali sorgono le scuole, tutte le sedi accolgono molti alunni provenienti dall'hinterland, i cui genitori svolgono occupazioni lavorative a Cagliari.

Il contesto socio-economico e culturale delle famiglie degli alunni delle 11 scuole facenti parte della direzione del 17° circolo comprende tutte le fasce economiche, con una buona percentuale di genitori con occupazione stabile. Gli studenti con cittadinanza non italiana sono in aumento negli ultimi anni, per via dell'incremento dei flussi migratori.

Più nello specifico, e con riferimento al plesso della scuola primaria Collodi che ha aderito al progetto Fuoriclasse in Movimento nell' a.s. 2023/2024, il quartiere Is Mirrionis in cui la scuola si inserisce, presenta una struttura demografica e socio-economica che richiama ad un profilo di impoverimento complessivo del capitale umano e materiale: perdita di popolazione residente, elevata presenza di donne sole e di popolazione anziana (indice di vecchiaia del 293,37%) un crescente numero di popolazione immigrata, elevati tassi di disoccupazione giovanile e maschile, complessivo degrado del patrimonio dell'edilizia pubblica e degli spazi comuni del quartiere.



Sardegna

Cerignola (FG)

Il comune di Cerignola è una città di quasi 60 mila abitanti della provincia di Foggia, situato presso la valle dell'Ofanto sulle ondulazioni che delimitano a sud il Tavoliere. È il comune più esteso della regione Puglia e di tutta l'Italia meridionale, terzo in Italia, preceduto solo da Roma e Ravenna e dunque primo fra i comuni che non sono capoluoghi.

È situato in un'area a lungo segnata dalla mancanza di opportunità lavorative, di fenomeni estesi di caporalato e dalla presenza della mafia e della criminalità, fattori che ancora oggi aumentano il rischio di devianza minorile e di abbandono scolastico.

L'Istituto Comprensivo Di Vittorio-Padre Pio è stato il primo istituto cittadino ad aderire al progetto Fuoriclasse in Movimento. Alla luce delle problematiche presenti sul territorio si è pensato, all'interno della cornice di Fuoriclasse in Movimento, di promuovere la creazione di una rete di collaborazione finalizzata alla stipula di un Patto Educativo di Comunità.



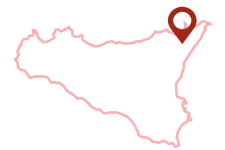
Puglia

Messina

Il contesto in cui nasce il Patto è quello del quartiere Camaro nella città di Messina, un territorio dislocato ai margini della città, che prende il nome da un torrente ormai nel suo complesso totalmente incanalato nel sottosuolo, per dare spazio ad uno svincolo autostradale e a viali con abitazioni popolari.

Il contesto è di forte deprivazione socio-economica e culturale, ancora sussistono esempi di "baracche", attualmente abitate, costruite dopo il terremoto del 1908, negli anni ci sono stati diversi interventi di risanamento e riqualificazione che tuttavia non hanno portato sviluppo e benessere agli abitanti del quartiere. Continuamente assoggettato a progettazioni e piani di riqualificazioni poco efficaci, il quartiere mostra e vive ancora grandi criticità, anche per questo diverse realtà associative lavorano nel territorio per un riscatto concreto.

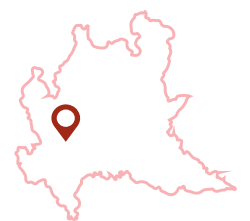
È in questo contesto e in particolare attorno all'IC La Pira Gentiluomo, che nasce il Patto "Comunità educante a Camaro... in Cammino", i cui obiettivi si focalizzano sulla cura della persona e sulla cura dell'ambiente, finalizzati alla nascita di una comunità educante, protagonista del territorio.



Sicilia

Milano

Il contesto in cui nasce il Patto è il quartiere di Giambellino-Lorenteggio, nel Municipio 6 di Milano. Il Municipio 6 è un'area in posizione sud-ovest rispetto al centro città, composta da un grande comparto di case popolari, di proprietà ALER (Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale), edificate prima della Seconda guerra mondiale, e da un ulteriore gruppo di abitazioni popolari gestite dalla società comunale MM - Metropolitane Milanese. Il Giambellino è un quartiere variegato e dalle molteplici identità ed è oggi uno dei quartieri più multietnici di Milano. All'interno di questo municipio si trovano gli Istituti Comprensivi Narcisi, Tolstoj e Capponi che partecipano a Fuoriclasse in Movimento con un totale di 5 scuole.



Lombardia

Napoli

Il quartiere di Pianura, sede delle attività del Patto Educativo, ha le sembianze di un piccolo paese, pur essendo un quartiere del Comune di Napoli: ha pochi collegamenti con il centro e con gli altri quartieri e per questo è percepito come periferico; ha un'identità molto forte, diversa e staccata anche da Soccavo che fa parte della stessa Municipalità IX (Zona ovest di Napoli); ha pochi servizi e opportunità per i giovani, a partire da istituti superiori, passando per cinema, teatri, centri aggregativi, centri polifunzionali. La maggior parte dei servizi presenti sono offerti dal terzo settore e spesso le famiglie non ne sono a conoscenza.

Qui in molti casi si vive in contesti caratterizzati soprattutto da povertà educativa: gli adulti di riferimento non sempre sono presenti o ricoprono ruoli devianti per la crescita sana di un minore. È in questo contesto che il primo bisogno emerso sia dagli studenti, sia dalle famiglie è stato di avere spazi aggregativi di socialità dove passare un tempo sereno e di qualità nell'orario extra-scolastico, così come ricevere offerte gratuite di attività pomeridiane sia sportive sia educative.



Campania

Noci (BA)

Noci è un comune con circa 20.000 abitanti, situato a metà strada tra Bari e Taranto, su una collina delle Murge, nel suggestivo comprensorio turistico dei trulli e delle grotte. Nonostante le sue dimensioni contenute, la città vanta un vivace fermento culturale e un'economia in crescita parallelamente a fenomeni di isolamento culturale e affettivo delle fasce più giovani della comunità. Molto efficace, fin dai primi mesi di collaborazione tra l'IC Pascoli Cappuccini e il progetto Fuoriclasse, è stata la forte connessione creata tra scuola, famiglie e terzo settore, rafforzando così quel dialogo intergenerazionale sempre utile in contesti come quelli del comune dell'alta Murgia.



Puglia

Reggio Calabria

Il Patto nasce dalla spinta di due Istituti Comprensivi presenti nel territorio, l'IC Catanoso De Gasperi e l'IC San Sperato Cardeto che partecipano da 3 anni alle attività di Fuoriclasse in Movimento.

I due Istituti sono dislocati geograficamente in due aree della città di Reggio Calabria contigue, ma con caratteristiche differenti.

L'Istituto comprensivo Catanoso De Gasperi, articolato in diversi plessi, è situato in tre quartieri della zona collinare nord della città e abbraccia un grosso bacino d'utenza, proveniente anche dalle periferie limitrofe.

La popolazione scolastica presenta un contesto socioeconomico variegato.

L'Istituto comprensivo San Sperato Cardeto, articolato in diversi plessi, è situato in un'area periferica della città, con frazioni distanti dal centro cittadino e in alcuni contesti con un carattere rurale.

La popolazione scolastica presenta un contesto socio-economico variegato.

In entrambi i territori il senso di appartenenza risulta essere molto forte e rivestono un ruolo importante le realtà parrocchiali e alcune realtà associative presenti.



Calabria

Roma

Il contesto in cui nasce il Patto Educativo - denominato "Insieme è meglio" - è quello di un'area periferica del Municipio VIII del comune di Roma, situata in un quadrante compreso tra l'ansa del fiume Tevere e arterie stradali centrali per la zona sud della città (via Marconi e via Colombo) che collegano il centro urbano con i quartieri (Ostia) e le città del litorale laziale.

Qui, nei pressi delle case popolari della Via Pincherle, sono situati gli spazi dell'omonimo Istituto Comprensivo che da circa 3 anni collabora con Fuoriclasse in Movimento con l'obiettivo di rivitalizzare un'area urbana per troppi anni abbandonata e isolata. Qui il lavoro del Patto è partito a dicembre 2022 e ha visto in media un incontro al mese fino a luglio 2023, quando lo stesso Patto è stato firmato dalle oltre 20 realtà aderenti (tra associazioni, scuole e municipio) in un luogo molto simbolico del quartiere, l'orto urbano popolare di Largo Veratti (che un tempo era un terreno abbandonato e oggi è un luogo di incontro di grandi e giovani). Il quartiere è contraddistinto da diverse problematiche: nel complesso risulta necessario lavorare costantemente sull'inclusione di minori e famiglie straniere, nel valorizzare l'offerta di stimoli socioculturali capaci di ingaggiare i giovani, di contrastare e prevenire derive comportamentali orientate alla violenza tra pari e alla dispersione scolastica e offrire orientamento ai servizi volti alla promozione del benessere psicosociale dei giovani. È in quest'ottica che il Patto Educativo di comunità si iscrive nel contesto locale, promuovendo azioni che prevedono il coinvolgimento giovanile, la cura delle relazioni sociali, la cooperazione tra pari e la sensibilizzazione sul tema del contrasto alla dispersione scolastica.



Lazio

Torino

Il contesto in cui nasce il Patto Educativo è il quartiere Barca Bertolla della città di Torino che si trova nell'estrema periferia nord della città ed è inserito all'interno della Circoscrizione 6.

Si tratta di un territorio caratterizzato da una grande complessità sotto l'aspetto sociale. Dopo un decennio di forte immigrazione il quartiere vive oggi un momento di maggiore stabilità, ma anche di invecchiamento della popolazione. Negli ultimi anni si è assistito alla contrazione del numero di bambini di età scolare sul territorio.

Il quartiere Barca a partire dagli anni '90 è stato protagonista di un notevole sviluppo urbanistico e demografico, connotato però dalla scarsità di luoghi di ritrovo e aggregazione e di spazi per la realizzazione di attività sportive e ricreative: è quindi spesso poco vissuto come "quartiere".

La particolare ubicazione lo rende inoltre periferico e isolato dalla città.

Il quartiere presenta criticità dal punto di vista socio-economico, culturale e di integrazione nel più ampio tessuto sociale, e la manifestazione di tutto ciò è rappresentata da un fenomeno profondo e radicato di rischio di dispersione scolastica che ha radici nella disuguaglianza che genera povertà educativa e conseguente disagio sociale. In questa realtà le situazioni di disagio sociale, economico e familiare non sono trascurabili: la famiglia è "fragile" rispetto agli approcci educativi nei confronti dei figli; emerge una difficoltà trasversale dei genitori, indipendente dall'estrazione culturale e sociale, ad individuare e far riconoscere ai figli l'importanza delle regole.



Piemonte

LA VOCE DI DIRIGENTI E DOCENTI

Quali sono gli ingredienti per co-progettare con e per la comunità educante?

Comunione di intenti, condivisione e perseguimento degli stessi obiettivi, continuità nell'azione, e collaborazione tra tutti o parte degli attori della comunità educante per il raggiungimento della meta finale.

E. Dirigente

Progettare insieme richiede una premessa essenziale: l'ascolto e il dialogo, di e con la comunità educante tutta. Ascolto e dialogo possono emergere solo quando sono in campo relazioni stabili, continuative e profonde tra i soggetti coinvolti, in cui tutti e tutte sentano di essere partecipanti attivi e incisivi nel contesto di riferimento.

R. Docente

2.2 Come costituire un Patto Educativo di Comunità: 10 passi da cui partire

L'avvio e la costruzione di un Patto Educativo richiede un processo articolato, che comprende diverse fasi, ognuna delle quali è cruciale per il successo dell'iniziativa. A tal proposito, va sottolineato come il Patto non sia da intendersi come un outcome, cioè un prodotto di un progetto, bensì come **l'esito di un processo di animazione territoriale e di attivazione delle locali comunità educanti** che ha nella scuola e negli studenti e le studentesse il suo centro di gravità. Dalla comparazione della gestione e degli esiti dei 10 Patti nati nel contesto di "Fuoriclasse in Movimento", siamo arrivati ad uno schema condiviso in cui abbiamo sintetizzato le fasi principali per la costruzione di un Patto Educativo che sia realmente efficace.

1

Analisi del contesto e delle esigenze territoriali

La prima fase della costruzione di un Patto Educativo territoriale consiste nell'analisi del contesto e delle esigenze territoriali. Questo passaggio prevede la raccolta di dati e informazioni riguardanti la popolazione, le istituzioni educative, le associazioni locali e le caratteristiche socioeconomiche del territorio.

A tal proposito si sottolinea come sia sempre importante identificare:

- ➔ Le risorse disponibili (scuole, biblioteche, centri sportivi, ecc.).
- ➔ I bisogni educativi e formativi della popolazione.
- ➔ Le criticità e le opportunità presenti nel territorio.

2

Coinvolgimento degli Stakeholder

Il successo di un Patto Educativo dipende in larga misura dal coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder di una determinata comunità. Questo include:

- ➔ Istituzioni educative (scuole, università, centri di formazione professionale).
- ➔ Enti locali (comuni, province, regioni).
- ➔ Organizzazioni del terzo settore (associazioni, cooperative).
- ➔ Famiglie e cittadini.

Un'efficace strategia di coinvolgimento deve sempre prevedere l'organizzazione di incontri, workshop e tavoli di lavoro per discutere obiettivi comuni e modalità di collaborazione e la chiarezza in tutte le fasi del processo, sia in termini di metodologia adottata che di obiettivi, e cronoprogramma.

3

Definizione degli obiettivi e delle priorità

Una volta coinvolti gli stakeholder, è sempre utile definire con chiarezza quelli che sono gli obiettivi del Patto Educativo. Questi obiettivi devono essere specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti e temporizzabili (SMART) ma, soprattutto, condivisi dalla rete del Patto. Esempi di obiettivi possono includere:

- ➔ Migliorare il tasso di successo scolastico.
- ➔ Ridurre la dispersione scolastica.
- ➔ Promuovere l'inclusione sociale.

4

Progettazione delle attività e delle iniziative

La fase successiva prevede la progettazione delle attività e delle iniziative da realizzare per raggiungere gli obiettivi prefissati. Questo passaggio dovrebbe includere:

- ➔ La pianificazione di percorsi formativi.
- ➔ L'organizzazione di eventi educativi e culturali.
- ➔ La creazione di reti di collaborazione tra scuole e altri enti.
- ➔ La definizione di modalità di monitoraggio e valutazione delle attività.

5

Redazione e sottoscrizione del Patto

Una volta definite le attività e gli impegni di ciascuno stakeholder, si procede alla scrittura e successiva sottoscrizione formale del Patto Educativo.

Questo documento ufficiale dovrebbe sempre contenere:

La pianificazione di percorsi formativi.

- ➔ Gli obiettivi del Patto stesso.
- ➔ Le attività programmate.
- ➔ Gli impegni che ciascun partecipante può assumersi.
- ➔ Le modalità di monitoraggio e valutazione.

6

Implementazione delle attività

Dopo la sottoscrizione del Patto, si passa alla fase di implementazione delle attività previste. Questo richiede una gestione efficace delle risorse umane, finanziarie e materiali, nonché una costante comunicazione e coordinamento tra i diversi attori coinvolti. È importante stabilire un calendario delle attività e monitorare costantemente l'avanzamento dei lavori.

7

Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione sono fondamentali per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati e per apportare eventuali correzioni in corso d'opera. Questo processo include:

- ➔ La raccolta di eventuali dati quantitativi e qualitativi.
- ➔ La valutazione dell'impatto delle attività.
- ➔ La revisione periodica degli obiettivi e delle strategie.

8

Comunicazione e diffusione dei risultati

Una buona pratica emersa dalle esperienze dei Patti del progetto Fuoriclasse in Movimento consiste nel comunicare e diffondere (anche in itinere) i risultati ottenuti attraverso il Patto Educativo. Questo può avvenire tramite:

- ➔ La raccolta di eventuali dati quantitativi e qualitativi.
- ➔ La valutazione dell'impatto delle attività.
- ➔ La revisione periodica degli obiettivi e delle strategie.

La comunicazione trasparente dei risultati aiuta a mantenere alta la motivazione e l'engagement degli stakeholder e a dimostrare l'efficacia dell'iniziativa alla comunità.

9

Revisione e adattamento

Il contesto territoriale e le esigenze educative possono cambiare nel tempo, pertanto è essenziale prevedere momenti di revisione e adattamento del Patto. Questa fase alla luce delle esperienze vissute potrebbe includere:

- L'analisi dei feedback ricevuti.
- La valutazione delle nuove esigenze emergenti.
- L'aggiornamento delle attività e degli obiettivi.

10

Sostenibilità e continuazione del Patto Educativo

Infine, per garantire la sostenibilità di un Patto, è sempre importante pianificare la continuazione delle attività anche oltre la durata iniziale del progetto e definire una o più figure di facilitatori o cabina di regia ristretta, che si occupino dell'animazione dello stesso.

- La ricerca di finanziamenti stabili.
- Il rafforzamento delle reti di collaborazione.
- La calendarizzazione di incontri a cadenza stabile, con relativa reportistica da condividere ex post.

2.3 La centralità degli obiettivi nell'ambito dei Patti Educativi di Comunità

La fase di definizione degli obiettivi ha un ruolo centrale nella evoluzione del Patto stesso. Questo innanzitutto perché permette ai diversi attori della rete di avviare una forma di autovalutazione utile a meglio definire e inquadrare i propri bisogni e ambizioni. Una volta che questa azione di presa di coscienza viene inserita all'interno di un contesto collettivo ed eterogeneo, porta a una naturale autoselezione operata dai diversi attori e una conseguente creazione spontanea di "gruppi di affinità" all'interno del Patto, che permetterà in seguito di muoversi in maniera più chiara e diretta verso quelli che sono considerati gli obiettivi prioritari di ciascuno di questi gruppi.

Comparando quindi gli obiettivi dei 10 Patti Educativi implementati, è stato possibile anche evidenziarne alcuni comuni ai diversi territori, che riportiamo qui a titolo esemplificativo per fornire un'idea delle "priorità tematiche" emerse:

- Favorire il **protagonismo e la partecipazione** attiva di studenti e studentesse e delle famiglie alla vita scolastica e extrascolastica.
- Favorire lo **sviluppo di percorsi di cittadinanza** attiva e di solidarietà, la cura delle relazioni e della qualità degli spazi.
- Attuare strategie di prevenzione alla dispersione scolastica, intrecciando azioni di contesto con interventi individualizzati per le situazioni di maggiore criticità e difficoltà.
- Attivare un processo che rafforzi e valorizzi la **scuola pubblica** come regia del Patto e come laboratorio sociale.
- Contrastare il fenomeno multidimensionale della povertà educativa e assumere come priorità la cura delle situazioni di maggiore fragilità per garantire a tutte e **a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza**.
- Costruire un contesto educativo diffuso, per favorire gli apprendimenti formali ed informali;
- Educare alla cittadinanza, alla legalità e all'ambiente.
- Implementare il **tempo pieno scolastico** ed estendere il tempo di utilizzo degli spazi scolastici rendendoli fruibili per le diverse attività progettate nell'ambito delle reti educative.
- Partire dalla scuola come palestra di incontro e convivenza interculturale.
- Migliorare l'inclusione e le competenze relazionali dei minori, promuovere la cooperazione tra pari e **stimolare la partecipazione attiva e il protagonismo giovanile**.

2.4 Azioni previste dai Patti Educativi di Comunità

Le azioni previste dai 10 Patti nati all'interno della rete di scuole "Fuoriclasse" si possono raggruppare in 4 macroaree:

➔ Outdoor Education e valorizzazione del territorio:

- Riqualificazione e pulizia dei marciapiedi e delle strade limitrofe ai plessi: coinvolgimento degli studenti e delle studentesse nella sensibilizzazione e creazione di dispositivi per impedire la sosta selvaggia di auto/motocicli e rendere sicuro l'accesso a scuola;
- Progetti di Pedibus e Bicibus;
- Implementazione del verde a scuola: creazione di aule verdi, orti scolastici, cura e manutenzione delle aree verdi interne ed esterne ai plessi;
- Mappatura del territorio con offerta di trasporto pubblico o mobilità sostenibile istituendo la figura del Mobility Manager.



➔ **Promozione della didattica esperienziale e di attività laboratoriali:**

- Attivazione di laboratori di giardinaggio/botanica e lezioni di scienze applicate sia per la primaria che per la secondaria di I grado, utilizzando le Learning Bubbles (una sperimentazione di collaborazione tra mondi molto diversi: es. la scuola, gli orti urbani comunitari ed il mondo digitale).
- Incontri con esperti esterni per la realizzazione di laboratori esperienziali e incontri di formazione rivolti sia agli studenti sia agli adulti su diversi temi: affettività e sessualità, identità di genere, alimentazione, inclusione, arte, inclusione e scoperta di sé;
- Uscite didattiche sul territorio finalizzate alla mappatura del territorio per il potenziamento delle competenze digitali;
- Esperienze ludico-ricreative che coinvolgono studenti e studentesse e persone appartenenti a categorie più fragili (es. anziani, migranti, disabili, ecc.) al fine di sperimentarsi in attività di volontariato;
- Supporto allo studio e pre - post scuola.



➔ **Empowerment giovanile e contrasto all'illegalità**

Diverse associazioni hanno proposto incontri laboratoriali e in outdoor durante l'orario scolastico per sensibilizzare al tema del contrasto all'illegalità. Gli incontri hanno rappresentato uno spazio di conoscenza e dialogo attivo con gli studenti e le studentesse e di empowerment, orientando la riflessione sul potere e sulla responsabilità sociale che ciascun individuo ha nel proprio contesto socioculturale di appartenenza. Attraverso la metodologia del circle time si è riusciti a generare uno spazio di partecipazione, ascolto e riflessione inclusivo ed equo.



➔ **Analisi di bandi e concorsi per poter investire su una progettualità comune**

Gli attori di 3 Patti Educativi hanno esplorato la possibilità di partecipare insieme ad un bando per reperire risorse da investire su un progetto comune.

Nel primo caso (Napoli) si trattava di fondi PNRR: gli attori del Patto hanno collaborato insieme per rispondere alle esigenze della scuola. Tutti gli attori in modalità condivisa e partecipata hanno presentato proposte in linea con gli obiettivi previsti per l'utilizzo dei fondi declinandoli secondo le modalità previste dal bando di riferimento. Gli attori sono intervenuti in risposta ad una esigenza della scuola di essere supportata sia in termini di idee progettuali, sia di supporto alla compilazione della piattaforma.

Nel secondo caso si è ipotizzato di rispondere ad un bando della città di Torino sulle politiche giovanili e la rete del Patto di Aprilia ha risposto (ottenendo il finanziamento) a un Avviso pubblico della Regione Lazio finalizzato all'assegnazione di contributi per attività di ammodernamento a favore di biblioteche, musei e archivi per l'anno 2023.



LA VOCE DI DIRIGENTI E DOCENTI

Sulle possibili strategie da adottare per la sostenibilità dei Patti Educativi.

Occorre sottolineare due aspetti: il primo, che la logica di Patto entri in un'ottica sistemica e strutturale, non solo dal punto di vista delle persone, ma anche da quello delle Istituzioni, con le necessarie ricadute a livello dei sostegni (anche economici) preposti; il secondo, che l'impegno di tutte e tutti come comunità educante sia riconosciuto e valorizzato come elemento complementare, e non sostitutivo, delle politiche necessarie al pieno sviluppo dei diritti

G. Docente

2.5 Metodologie e Strumenti: come animare una comunità?

Quando si lavora con una comunità educante, ci sono diversi metodi di facilitazione che possono essere utilizzati per promuovere la partecipazione attiva, la collaborazione e il raggiungimento degli obiettivi comuni. Nel contesto dei Patti Educativi "Fuoriclasse", si è scelto di individuare una metodologia condivisa assimilabile alla progettazione partecipata: non è stato un processo semplice e lineare, ma è risultato vincente perché ha garantito una discussione allargata, in tempi predefiniti con risultati concreti. I risultati sono stati visibili a tutti i partecipanti grazie anche alla divisione in piccoli gruppi eterogenei in ognuno dei quali è stata prevista la presenza di almeno un docente o un dirigente scolastico, un rappresentante dell'amministrazione comunale, del distretto sanitario, del terzo settore, uno studente/studentessa, un genitore, ecc. I gruppi hanno lavorato in sinergia, valorizzando le competenze e le conoscenze di ciascuno. Nel lavorare con i Patti, ma più in generale con le comunità, bisognerebbe acquisire la capacità di non pretendere il controllo su tutte le fasi del processo, senza per questo smettere di interrogarsi sugli obiettivi e i risultati finali. È un lavoro molto difficile che può essere soddisfacente se si riesce a utilizzare come strumento di lavoro la **costruzione di un rapporto umano e paritetico con l'altro**. L'atteggiamento più utile per chi cerca di adottare questo sguardo è la fiducia. È necessario avere fiducia nelle proprie attitudini, nell'intelligenza collettiva, nell'abilità di costruire insieme le soluzioni ai problemi e così via. Per fare in modo che questo avvenga davvero è necessario progettare un processo a maglie larghe, con la possibilità di chiarirlo nel tempo e adattarlo alle condizioni del momento e alle persone che ne fanno parte. Nel farlo, bisogna sempre aver presente una rosa di metodi e strumenti che possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi previsti, non intendendo solo quelli di progetto/Patto ma anche quelli provvisori e informali limitati a un momento specifico.

Di seguito un elenco delle metodologie maggiormente utilizzate nel corso delle attività dei Patti di Comunità:

1

Incontri partecipativi: Organizzare incontri partecipativi in cui tutti i membri della comunità educante hanno l'opportunità di condividere le proprie idee, preoccupazioni e prospettive. Questi incontri possono includere sessioni di brainstorming, discussioni di gruppo e attività interattive per favorire la partecipazione e la condivisione delle conoscenze.

2

Facilitazione del dialogo: Utilizzare tecniche di facilitazione del dialogo per favorire la comunicazione aperta e il confronto costruttivo tra i membri della comunità educante. Questo può includere l'uso di domande aperte, ascolto attivo e riflessione per promuovere la comprensione reciproca e la collaborazione.

3

Costruzione del consenso: utilizzare processi di costruzione del consenso per raggiungere un accordo su questioni importanti o decisioni da prendere all'interno della comunità educante. Questo coinvolge il coinvolgimento di tutti i membri nel processo decisionale e il lavoro insieme per trovare soluzioni che soddisfino le esigenze e le prospettive di tutti.

4

Lavoro di gruppo collaborativo: organizzare attività di lavoro di gruppo collaborativo in cui i membri della comunità educante possono lavorare insieme per raggiungere obiettivi specifici. Questo può includere la suddivisione del lavoro, la delega di responsabilità e la collaborazione per sviluppare soluzioni creative e innovative.

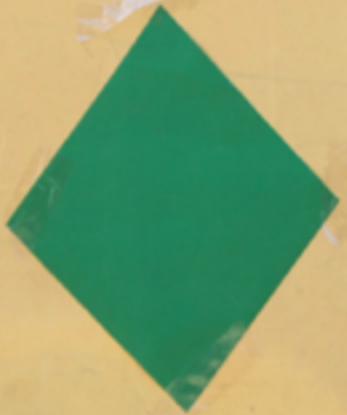
5

Utilizzo di strumenti visivi: utilizzare strumenti visivi, come lavagne interattive, diagrammi o carte concettuali, per rappresentare le idee, le relazioni e le soluzioni in modo chiaro e accessibile. Questo può aiutare i membri della comunità a visualizzare concetti complessi e a collaborare più efficacemente.

6

Feedback e valutazione: chiedere feedback e valutare regolarmente il processo di lavoro della comunità educante per identificare punti di forza, aree di miglioramento e opportunità di crescita. Questo coinvolge i membri nella riflessione critica sul proprio lavoro e nella ricerca continua di modi per migliorare.

Utilizzando questi metodi di facilitazione, è possibile promuovere un ambiente collaborativo e inclusivo all'interno della comunità educante, facilitando il lavoro di gruppo, rafforzando l'identità comunitaria e il raggiungimento degli obiettivi comuni.



CAPITOLO 3

Cosa abbiamo imparato?

Buone pratiche e sostenibilità



In questa sezione sono esplicitate buone pratiche e lezioni apprese oltre a 5 principi per la costruzione di un Patto Educativo.

3.1. Elementi di successo e fattori critici nell'analisi dei Patti Educativi di Comunità:

Da un'analisi comparata delle attività biennali dei 10 Patti Educativi promossi all'interno della rete di Fuoriclasse in Movimento, è possibile desumere alcuni elementi comuni, utili da considerare quando si è procinto di avviare un Patto.

Elementi di successo

Tra gli elementi di successo che hanno sicuramente reso autonomi ed efficaci i nostri Patti, senza la necessità di una figura legata al network di Fuoriclasse in Movimento, ce ne sono vari. Qui di seguito abbiamo provato a riassumerne i più consistenti:

Coinvolgimento continuo della comunità:

assicurarsi che il Patto Educativo sia il risultato di un processo partecipativo e inclusivo che coinvolga tutti i membri della comunità educativa, compresi studenti, genitori, insegnanti, personale scolastico e membri della comunità locale è stato sicuramente un elemento chiave, sia nei Patti implementati nelle grandi metropoli che in quelli realizzati in piccoli centri urbani. In questo modo, tutti si sentiranno investiti nei principi e negli obiettivi del patto. Per farlo chiaramente è sempre necessario definire dei momenti intermedi di valutazione e motivazione della rete di attori. Questi momenti possono prevedere sia momenti ludici che di team building, attraverso la realizzazione di piccole attività partecipative e/o conoscitive, che permettano alla rete di esprimersi e godere del piacere dello stare insieme.

Integrazione nei processi educativi:

incorporare i principi e gli obiettivi del Patto Educativo nei processi educativi quotidiani della scuola o dell'istituzione. Ciò potrebbe includere l'integrazione di attività, programmi o strategie educative che riflettano i valori e gli obiettivi del Patto nelle lezioni, nelle attività extrascolastiche e nelle politiche scolastiche. Avendo all'attivo il progetto Fuoriclasse in Movimento in buona parte degli Istituti Comprensivi coinvolti nei diversi Patti Educativi, questo processo di integrazione è stato sicuramente agevolato grazie alla presenza dei "Consigli Fuoriclasse" - organismi di partecipazione degli studenti e delle studentesse all'interno delle singole scuole aderenti, deputati all'analisi dei bisogni e alla definizione di proposte di miglioramento del benessere scolastico.

Elementi critici

Sebbene i Patti Educativi di comunità siano strumenti preziosi per promuovere un ambiente educativo positivo e inclusivo, possono anche presentare alcune limitazioni e criticità. Ecco alcuni possibili punti di debolezza emersi, in maniera diretta o indiretta, nel lavoro portato avanti con i nostri 10 Patti Educativi:

Mancanza di coinvolgimento e partecipazione:

se il processo di creazione del Patto Educativo non coinvolgesse adeguatamente tutti i membri della comunità educativa, potrebbe mancare la rappresentatività e il sostegno necessari per renderlo efficace e sostenibile nel tempo. Può ad esempio capitare che alle prime convocazioni per la costruzione della rete rispondano solo alcuni enti, rendendo quindi una rappresentazione parziale della comunità di riferimento.

In questi casi, se dopo opportuni solleciti e strategie alternative di coinvolgimento, l'adesione alla rete non dovesse essere rappresentativa almeno delle principali realtà territoriali, è consigliabile non insistere ma aspettare momenti migliori.

Superficialità dei principi:

se i principi e gli obiettivi del Patto Educativo sono troppo generici o poco sentiti dagli attori comunitari, potrebbe essere difficile per i membri della comunità educativa comprendere appieno il loro significato e la loro applicazione pratica.

Ciò vorrà dire una bassa motivazione alla partecipazione e un rischio fallimento molto alto. In questi casi conviene sempre partire dalle basi, allargando magari l'iniziale analisi dei bisogni a una platea più ampia di attori.

Protagonismo di studenti e studentesse:

il diritto alla partecipazione dei bambini e degli adolescenti è stabilito negli articoli 12,13,14,15 e 17 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). Fatta questa premessa, non ci sono dubbi che i Patti Educativi in cui la presenza di studenti e studentesse delle scuole che hanno aderito alla rete dei Patti fosse visibile e attiva fin dalle prime fasi del processo, sono stati poi quelli dove il lavoro è stato più efficace in termini di confronto e co-progettazione, ma anche di raggiungimento dei risultati. Sicuramente non è un processo facile e immediato: per garantire il protagonismo giovanile, il tempo da dedicare alle prime fasi di lavoro tende ad allungarsi, ma la solidità dei risultati e il confronto intergenerazionale emergono poi come elementi essenziali, trasformando le relazioni da gerarchiche ed esclusive a orizzontali e inclusive.

Monitoraggio e valutazione:

monitorare regolarmente l'attuazione del Patto Educativo e valutare i suoi impatti sulla comunità educante. Ciò può includere la raccolta di feedback, sondaggi, osservazioni e dati per valutare se il Patto sta contribuendo al raggiungimento degli obiettivi desiderati e se vi sono aree in cui è necessario apportare miglioramenti. Questi strumenti sono stati utilizzati con successo in molti Patti Educativi della nostra rete, da Aprilia a Torino passando per Napoli e Roma.

Resistenza al cambiamento:

può accadere che alcuni membri della comunità educativa possano resistere al cambiamento e possano essere riluttanti ad adottare i principi e gli obiettivi del Patto Educativo, specialmente se questi rappresentano una deviazione significativa dalle pratiche esistenti. In questi casi, nel corso delle nostre esperienze, hanno funzionato il dialogo e l'ascolto attivo. La possibilità di consentire sempre delle adesioni in corso d'opera al Patto – valutate singolarmente dall'intera rete – può funzionare nel lasciare sempre aperta l'adesione di nuove realtà territoriali. Se però questa resistenza al cambiamento dovesse continuare, può anche accadere che il soggetto in questione tenda a isolarsi o a creare una rete alternativa.

Mancanza di supporto e risorse:

senza il sostegno adeguato da parte delle autorità scolastiche, delle istituzioni locali o di altri stakeholder, potrebbe mancare il supporto e le risorse necessarie per implementare efficacemente il Patto Educativo. La mancanza di risorse e supporto è un tema trasversale nella nostra esperienza con i Patti. In alcuni casi ciò ha significato anche la perdita di motivazione di buona parte del network e la conseguente chiusura dell'esperienza di rafforzamento della comunità educante. In questi casi, oltre alla capacità nell'individuare finanziamenti e supporti alternativi a quelli istituzionali, non esistono soluzioni precostituite che possano garantire l'efficacia del processo. Basti pensare alla centralità delle istituzioni scolastiche stesse: nel momento in cui il dirigente scolastico, un gruppo di docenti o gli stessi studenti non accolgano con favore la creazione di reti locali tramite processi partecipativi, resta ben poco da fare se non lavorare con altri soggetti in attesa che cambiamenti esterni (nuova amministrazione, cambiamenti di dirigenti o docenti, ecc.) possano sbloccare l'impasse.

Adattabilità e flessibilità:

essere disposti ad adattare e modificare il Patto Educativo in base alle esigenze e alle sfide emergenti della comunità educante nel tempo. La flessibilità nell'approccio e nella gestione del Patto garantirà sicuramente la sostenibilità dello stesso. Un esempio arriva dal quartiere Pianura di Napoli, dove il Patto locale è nato all'interno di un Patto cittadino più ampio, in seguito alla necessità emersa, tra le scuole e gli attori territoriali, di dedicarsi maggiormente ai bisogni e alle esigenze del proprio quartiere, in maniera autonoma rispetto ai lavori del Patto cittadino. Questo ha consentito di far crescere le relazioni e le collaborazioni tra associazioni, scuole e altre realtà locali, garantendo un lavoro di rete che è poi continuato ben oltre la chiusura del supporto di facilitazione garantito al Patto da Save the Children.

Coinvolgimento dei leader:

coinvolgere i leader della comunità educativa, come dirigenti scolastici, insegnanti, studenti e genitori, nel sostenere e promuovere attivamente il Patto Educativo. Il loro sostegno e il loro impegno possono contribuire notevolmente alla sua sostenibilità e successo nel lungo termine, anche solo nell'individuare strategie, costruire connessioni o comunicare informazioni. Un esempio virtuoso in tal senso arriva da Cerignola, in provincia di Foggia, o anche da Reggio Calabria dove il rappresentante di una rete di associazioni locali è stato utile per scardinare l'iniziale diffidenza delle realtà locali nei confronti dell'invito alla costruzione del Patto che proveniva da una realtà sicuramente conosciuta, ma non propriamente interna alle dinamiche territoriali, come Save the Children.

Rischi di discriminazione o esclusione:

se il Patto Educativo non tenesse conto delle diverse prospettive, esigenze ed esperienze dei membri della comunità, potrebbe rischiare di perpetuare forme di discriminazione o esclusione nei confronti di alcuni gruppi. Questo è un elemento molto delicato da monitorare con costanza per evitare appunto fraintendimenti o rischi di esclusione, soprattutto se si dovesse trattare di studenti o studentesse. Affrontare queste criticità richiede un impegno costante da parte di tutti i membri della comunità educativa, non solo nella creazione del patto, ma anche nella sua attuazione, monitoraggio e revisione continue. È importante essere consapevoli di queste sfide e lavorare insieme per superarle nel perseguimento di un ambiente educativo più inclusivo e positivo.

LA VOCE DI STUDENTI E DOCENTI

È stato bello ed emozionante presentare le nostre proposte davanti a tutte queste persone, abbiamo capito di aver contribuito a qualcosa di importante.

G.V. Studente

Per la nostra scuola è importante essere promotori di un Patto di Comunità, riteniamo che sia un grosso segnale per le Istituzioni.

M.S. Docente

Progettare insieme consente di avere lo sguardo sulle effettive necessità degli studenti. Spesso mi rendo conto che a decidere ciò di cui hanno bisogno siamo noi adulti.

F.C. Docente

3.2 Buone pratiche emerse dai Patti Educativi di Comunità

GIORNATA della LINGUA MADRE e “BIBLIOTECA PARTECIPATA” Patto di Aprilia

OBIETTIVO: dare voce alla multiculturalità e all'inclusione linguistica.

ATTIVITÀ:

Nel corso di un incontro mensile del Patto di Aprilia, l'Associazione Senza Confine, una delle associazioni della rete, nell'ottica di valorizzare uno degli obiettivi del patto (inclusione) e sulla base di un'analisi di contesto (forte presenza di comunità con background migratorio nella città di Aprilia), propone di organizzare un'iniziativa per la giornata della lingua madre.

La proposta viene accolta all'unanimità e grazie a una rete di associazioni che si occupano di inclusione sul territorio, si dà il via all'organizzazione della stessa iniziativa, con la rete del Patto come gruppo promotore. È la prima vera iniziativa “firmata” a nome del patto che prevede laboratori promossi nelle scuole cittadine e l'organizzazione della giornata che ha come obiettivo la raccolta di testi multilingue per infanzia e adolescenza da donare alla biblioteca cittadina per costruire un'apposita sezione della stessa denominata “biblioteca partecipata”.

La giornata è un successo di pubblico e di libri raccolti per diffondere l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze. La sezione della “biblioteca partecipata” per infanzia e adolescenza conterrà libri di narrativa interculturale, libri contro la differenza di genere e gli stereotipi, contro il razzismo, etc.

La proposta emersa, oltre all'arricchimento del patrimonio librario, prevede un ciclo di laboratori di lettura per stimolare i/le bambini/e in situazione di povertà educativa di acquisire:

- vantaggi cognitivi: la lettura è da considerarsi una vera e propria palestra in cui si può “allenare” la mente.
- vantaggi emotivi: la lettura amplia il ventaglio delle emozioni che il bambino può riconoscere dandogli un nome;
- vantaggi relazionali: lo stimolare la capacità di empatia ha infatti delle importantissime ricadute sul piano relazionale.

CO-PROGETTAZIONE su FONDI PNRR Patto di Torino

OBIETTIVO: supportare le scuole del Patto nella definizione di possibili azioni progettuali da presentare per l'utilizzo dei fondi PNRR e nell'interpretazione delle linee guida sulle procedure da seguire.

ATTIVITÀ: Durante i primi incontri del secondo anno tra gli attori del Patto Educativo, le scuole hanno manifestato la necessità di essere supportate nella definizione delle possibili azioni progettuali da presentare per l'utilizzo dei fondi PNRR e nell'interpretazione delle linee guida sulle procedure da seguire. In risposta viene indetto un tavolo di lavoro ad hoc composto dalle referenti della scuola per i fondi PNRR e da tutti i soggetti coinvolti nel patto. I componenti del tavolo, dopo aver posto l'accento su alcuni bisogni specifici della scuola e non essendo ancora chiare le date e le modalità precise di compilazione della piattaforma dedicata all'utilizzo dei fondi, propongono di procedere creando un Drive ad hoc su google workspace d'Istituto dove ciascun ente facente parte della rete possa caricare possibili proposte progettuali indicando obiettivi, modalità di lavoro, tempi e budget e soprattutto proposte comuni. Questo ha permesso alla scuola di trasformare velocemente le proposte nel formato richiesto dalla piattaforma adattando i documenti caricati su drive.

TREKKING URBANO E TOPONOMASTICA Patto di Cerignola

OBIETTIVO: far conoscere i propri quartieri ai piccoli cittadini che li abitano.

ATTIVITÀ: Una iniziativa che è nata grazie alla rete del Patto è quella del "Trekking urbano e Toponomastica": un'esperienza educativa nata dal bisogno di "identità" che emerge tra i cittadini della città di Cerignola, che ha permesso di conoscere la rete di relazioni esistenti tra le storie di vita relative alla città e i nomi delle sue strade. La scoperta di relazioni tra luoghi della città e i loro nomi, concorre al confronto e alla collaborazione tra i giovani partecipanti. L'attività è dedicata all'esercizio creativo della narrazione e crea un'opportuna trasversalità anche tra materie disciplinari, come indicato dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del Ministero: italiano (sviluppando le diverse fasi di creazione di una storia: dall'ideazione fino allo svolgimento del soggetto), geografia (generando nomi di luoghi a partire dalle caratteristiche morfologiche del terreno), storia (ricostruendo fatti e biografie, consultando fonti diversi, orali e scritte, testimonianza dirette e indirette) e in alcuni casi anche educazione civica, per quanto riguarda il legame di cura che è opportuno stabilire con i luoghi che attraversiamo.

INSIEME È MEGLIO: SCUOLA E TERRITORIO

Patto di Roma

OBIETTIVO: presentazione delle attività del Patto al quartiere.

ATTIVITÀ: Il Patto Educativo di Comunità "Insieme è meglio" rappresenta una rete di associazioni, cittadine/i, bambine/i, ragazze/i che, in accordo con l'Istituto Comprensivo Via Salvatore Pincherle, 140 e il Municipio VIII di Roma, vogliono promuovere una "scuola di comunità" creando così un circolo virtuoso fatto di legami, conoscenze, solidarietà e rapporti intergenerazionali.

Durante l'iniziativa "Insieme è meglio: scuola e territorio" co-costruita da studenti e studentesse e realizzata a Roma alla presenza di centinaia di persone, gli enti coinvolti nel patto educativo hanno proposto attività gratuite sportive, culturali, laboratoriali, ludiche e di lettura creativa rivolte agli adulti e ai minori.

Nello stesso contesto, la rete del Patto Educativo ha scelto di aderire alla campagna del coordinamento per l'educazione alla pace, sostenendo durante la giornata il messaggio "Aperti pace", il tema della non violenza e del cessate il fuoco attraverso un corteo itinerante che ha toccato le strade del quartiere.

(S)BALLO AL PARCO

Patto di Napoli

OBIETTIVO: sensibilizzare la cittadinanza alla legalità, alla non violenza e a un utilizzo più responsabile dei luoghi di aggregazione presenti nel quartiere.

ATTIVITÀ: A marzo 2023 si è verificato l'ennesimo episodio di violenza tra pari nei pressi di un parco pubblico del quartiere di Pianura. In questo episodio sono stati coinvolti ragazzi degli Istituti che aderiscono al Patto. Il tema della sicurezza e della protezione nei parchi, così come nei luoghi pubblici, è un tema emerso a tutti i livelli: dagli studenti dalle famiglie, dai docenti.

Molti bambini e ragazzi hanno condiviso la paura di frequentare alcune zone pubbliche (compresi i parchi) a causa di innumerevoli episodi di violenza. È per questo che è nata la proposta, presentata da una maestra dell'IC 72 Palasciano, di organizzare un flash mob nei parchi di Pianura, coinvolgendo i bambini, i ragazzi ma soprattutto le famiglie, con l'obiettivo di sensibilizzare ad una frequentazione positiva dei luoghi pubblici. A questo flash mob contro la violenza promosso dalla rete del Patto, hanno partecipato centinaia di persone, attivando un dialogo intergenerazionale che poche volte si era visto prima.

Tra i partecipanti anche il presidente delle IX Municipalità di Napoli.

BIBLIOTECA FUORICLASSE DIFFUSA

Patto di Aprilia

OBIETTIVO: partecipare a un bando regionale con una proposta che mira a promuovere il ruolo della biblioteca comunale “G. Manzù” di Aprilia quale polo di aggregazione e per la crescita culturale, nonché per l’inclusione sociale, in particolare delle fasce giovanili a maggior rischio di esclusione (studenti in genere, con particolare attenzione a quelli a rischio di abbandono scolastico, stranieri, persone con disabilità fisica e sensoriale).

- ATTIVITÀ:**
- attività educative che promuovano il ruolo educativo e di socializzazione della biblioteca comunale, rivolte ai bambini e bambine frequentanti la scuola primaria e ragazzi e ragazze frequentanti la scuola secondaria, e nello specifico: laboratori di educazione interculturale, laboratori volti alla realizzazione di podcast per consigli di lettura, laboratori per la creazione del libro, spettacoli teatrali, presentazione di libri, reading e incontri di lettura;
 - attività volte alla produzione di materiali informativi e di approfondimento che possano aumentare la visibilità del patrimonio librario della biblioteca e promuovere la lettura;
 - acquisti di libri, ebook, libri braille e audiolibri necessari per lo svolgimento delle attività educative e per aumentare l’accessibilità della biblioteca ad utenti con disabilità uditiva e visiva.

3.3 Cinque principi per un Patto Educativo di Comunità a misura di studenti e studentesse

I Patti di Comunità possono sicuramente influenzare positivamente il rafforzamento dell'alleanza tra le diverse componenti della comunità educativa e valorizzare il protagonismo degli studenti e delle studentesse in diversi modi. Sulla base delle esperienze vissute, riteniamo ci siano 5 principi di cui tenere conto nella costruzione di un Patto Educativo, che sia a misura dei ragazzi e delle ragazze che intende coinvolgere e raggiungere:



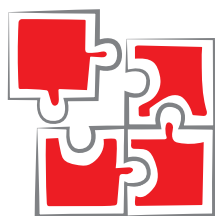
Partecipazione attiva: coinvolgendo attivamente gli studenti e le studentesse nel processo di creazione dei Patti Educativi, si promuove il loro senso di appartenenza e responsabilità nella comunità. Questo coinvolgimento diretto può aumentare la fiducia degli studenti nei confronti degli adulti e degli altri membri della comunità, contribuendo a una maggiore collaborazione e cooperazione.



Empowerment degli studenti: l'opportunità di partecipare alla definizione dei Patti Educativi dà agli studenti un senso di potere e controllo sulla propria esperienza educativa. Ciò li incoraggia a prendere iniziative, ad assumersi responsabilità e ad essere attivi nella promozione di un ambiente scolastico positivo e inclusivo.



Rispetto reciproco: i Patti Educativi possono incorporare principi di rispetto reciproco e comprensione delle differenze. Questo aiuta gli studenti a sviluppare una consapevolezza delle esigenze e delle prospettive degli altri membri della comunità, favorendo relazioni più armoniose e costruttive.



Responsabilità condivisa: attraverso i Patti Educativi, si promuove l'idea che tutti i membri della comunità condividano la responsabilità del successo educativo e del benessere di ciascuno. Gli studenti vengono incoraggiati a essere attivamente coinvolti nel mantenimento di norme e comportamenti positivi all'interno della comunità, contribuendo così a un clima scolastico più sicuro e stimolante.



Promozione dell'uguaglianza e dell'inclusione: i Patti Educativi possono includere principi di uguaglianza, diversità e inclusione, incoraggiando gli studenti a essere attenti alle esigenze di tutti i membri della comunità, compresi quelli più vulnerabili o marginalizzati. Questo favorisce un clima scolastico che accoglie e rispetta la diversità.

In definitiva, i Patti di Comunità che coinvolgono attivamente gli studenti e le studentesse possono contribuire a creare un ambiente educativo più inclusivo, partecipativo e responsabile, promuovendo un senso di appartenenza e solidarietà tra tutte le componenti della comunità educativa.



Bibliografia

- AA.VV. (2021). *Scuola Sconfinata. Proposta per una rivoluzione educativa*. Milano: Feltrinelli.
- Bazzanella, A., & Fabbri, L. (2018). *Educazione territoriale: Progetti e pratiche di comunità*. Milano: FrancoAngeli.
- Cardinali, P., & Migliorini L. (2013). *Scuola e famiglia. Costruire alleanze*, Roma: Carocci.
- Del Bene, G., Rossi, A., & Viaconzi, R. (2021). *La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro*, Edizioni Fabbrica dei Segni.
- De Sario, P. (2017). *L'intelligenza di unire*, Milano: Mimesis.
- Fedeli, L., (2017). *La scuola nella città: Percorsi di educazione territoriale*. Roma: Carocci.
- Fondazione Agnelli (2022). *Il Patto Educativo di Comunità: Un Modello di Collaborazione per la Scuola Italiana*.
- Freire, P. (2014). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, Torino: Gruppo Abele.
- Landolfo, F. (2019). *Costruire nell'incertezza. Lavorare per un rapporto sincero con le comunità*, (in "Il Ritorno a Casa degli Ulissi. Le professioni al tempo della rigenerazione urbana" New Fabric Pacini Editore).
- Merieu, P. (2015). *Fare la Scuola, fare scuola. Democrazia e pedagogia*, Milano: Franco Angeli.
- Melazzini, C., a cura di C. Moreno (2011). *Insegnare al principe di Danimarca. 11 anni di esperienze di una comunità educante*, Palermo: Sellerio.
- MIUR (2020). Piano scuola 2020-2021. Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione.
- MIUR (2018). Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio. Documenti di lavoro.
- OECD, (2021). "Education and Skills: The Role of Schools in Promoting Well-being".
- Mottana, P., & Campagnoli, G. (2020). *Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso*, Firenze: Terra Nuova Edizioni
- Openpolis, (2021). Le mappe della povertà educativa nel Lazio.
- Pagani, V., (2020). *Dare voce ai dati. L'analisi dei dati nella ricerca educativa*. Parma: Edizione Junior – Spaggiari.
- Pileri, P., Renzoni, C., & Savoldi, P. (2022). *Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città*. Milano: Edizioni Corraini.
- Rivoltella, P. C., & Rossi, P. G. (2019). *Tecnologie e competenze digitali per la didattica*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Reggio, P., Santerini, M. (2014). *Le competenze interculturali nel lavoro educativo*, Roma: Carocci.
- Sofo, G. (2018). *Manuale di (dis)educazione dei grandi*, Berlino: Raum Italic Edizioni.
- Trincherò, R. (2020). *Fare ricerca nella scuola*. Milano: Pearson.
- Twelvetrees, A. (2006), *Il lavoro sociale di comunità. Come costruire progetti partecipati*, Trento: Erickson.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia - ETS

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it